

sue medicazioni quotidiane mi hanno salvato dalle infezioni e ora, a distanza di 15 giorni, giro ormai da quattro senza bende e garze e la mia pelle si sta rigenerando senza aver avuto problema alcuno.

So per certo che non avrei trovato altrove tanta passione per la professione unita alla delicatezza e all'attenzione del non far male. A lei va il mio ringraziamento per sempre per aver fatto sì che di quanto accaduto rimarrà un brutto ricordo. Grazie ancora, Fabi, dal mio cuore e dalla mia «pelle». Con infinita amicizia.

**Lorenza Pegoretti - Terlago**

## ■ Schützen o bersaglieri La storia non si cancella

**C**aro Direttore, stavo leggendo le lettere dell'Adige di domenica scorsa quando noto fra le tante quella di «Roberto adami2lavendetta». Dopo averla scorsa noto la caparbia dello storico nel tentativo di demolire con un quadro storico minore un'intera pagina del nostro passato trentino e oggettivamente tirolese.

Mi chiedo se la questione sul termine bersaglieri o schützen possa intaccare, anche solamente in parte, quella che è la nostra vera identità storico culturale, ormai ampiamente condivisa dopo l'oblio degli anni passa-

ti, e credo sia un atto poco coerente quello del «bastian contrario» (molto in voga negli ultimi mesi).

I documenti storici provano che l'area politica e culturale di riferimento per il Trentino, allora Principato vescovile, era quella del Sacro Romano Impero, divenuto poi Austriaco, che istituì le figure dei difensori territoriali. Perciò se analizziamo la situazione secondo gli ideali sostenuti dai maggiori esponenti del Risorgimento italiano troviamo che il concetto di Nazione può essere di due tipi: etnico/storico (Cavour), che si rifà al passato oppure volontaristico (Mazzini), che tende verso una concezione basata sul desiderio del popolo. La questione linguistica venne messa dagli stessi in secondo piano, e i trentini secondo un'attenta e oggettiva analisi storica, si comportarono in maniera conforme a tali ideali tanto che personaggi come Battisti o Mussolini li ritraevano sì come italo-foni ma tutt'altro che filo-italiani. Con questo concludo affermando che nel mondo della globalizzazione è importante riconoscere il nostro passato ed in accordo con esso favorire progetti che coinvolgano i popoli di diversi Stati, per favorire, oltre alla politica e all'economia, un altro ambito di gran lunga più importante, quello della comunicazione di cui il mondo moderno è davvero carente.

**Ruben Bellotti**